

Il ricordo degli operai della Comerio Ercole di Busto, deportati dai nazifascisti

Pubblicato: Sabato 15 Gennaio 2022



A distanza di 78 anni **Busto Arsizio ricorda ancora i deportati della Comerio Ercole**, arrestati e deportati in campo di sterminio per aver organizzato **uno sciopero di protesta per le condizioni di vita per chiedere la pace**. Una manifestazione molto partecipata, quella organizzata al parco Comerio con in prima fila l'attuale rappresentanza sindacale della Comerio Ercole e la associazione Noi della Comerio Ercole 1885, che ricorda la storia di quegli operai che soffrirono o persero la vita ad opera dei nazifascisti.

«Manifestazione semplice, senza momento al Museo del Tessile, ma che è giusto tenere, perché non si deve dimenticare. 78 anni fa questi uomini hanno dato la vita per noi», ha detto il sindaco di Busto Arsizio **Emanuele Antonelli**, intervenuto con fascia tricolore come anche i rappresentanti dei Comuni di Castellanza e Legnano.

Antonelli ha anche sottolineato la presenza di alcuni giovani e bambini. «La deportazione è ancora una memoria viva qui», ha ricordato Natale Pargoletti mandando un abbraccio ai familiari di chi ha perso la vita 78 anni fa: **Vittorio Arconti, Arturo Cucchetti, Ambrogio Gallazzi, Alvise Mazzon**, mentre Giacomo Biancini, Guglielmo Toia e Melchiorre Comerio sopravvissero.

Alla commemorazione hanno partecipato Croce Rossa, Alpini e Marinai bustocchi, oltre alle associazioni partigiane con corona o con il gonfalone: c'erano **le Anpi di Busto, Gorla Minore e**

Legnano e la Fivl, la Federazione italiana volontari della libertà, i partigiani “azzurri” (la giornata ricorda anche **Giovanni Ballarati, Luigi Caimi, Rodolfo Mara, Bruno Raimondi e Mario Vago**, caduti come partigiani).

Lo sciopero alla Comerio Ercole – come già alla **Franco Tosi** pochi giorni prima – era insieme protesta per le condizioni di vita e richiesta politica, soprattutto per la fine della guerra: «Maggiori razioni alimentari, riduzione degli orari di lavoro, libertà e democrazia dentro e fuori i luoghi di lavoro», come ha ricordato **Giorgio Baggio**, della **RSU aziendale della Comerio** di oggi (presente anche l'amministratore delegato Riccardo Comerio).



I nazifascisti risposero deportando sei lavoratori nel campo di sterminio di Mauthausen, da cui tre non fecero ritorno. **Uno di loro era il disegnatore Vittorio Arconti, militante comunista di lungo corso: a breve sarà ricordato anche da una “pietra d’inciampo”** davanti al suo ultimo domicilio, a Gallarate. Iniziativa di Anpi e Associazione Mazziniana di Gallarate, che **poseranno anche due pietre d’inciampo per due donne uccise in quanto ebreo**: il presidente della Mazziniana **Michele Rusca** ha tenuto anche un breve intervento: «Solo attraverso la memoria possiamo evitare la ripetizione di quegli orrori».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it